

**COMMISSIONE VI**  
**FINANZE E TESORO**

20.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1980**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BATTAGLIA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	191
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società « Cartiere Milliani » di Fabriano (Approvato dal Senato) (1297) . . . . .	191
PRESIDENTE . . . . .	191, 195, 200, 201 203, 204, 205, 206, 207
ANDÒ . . . . .	202
BELLOCCHIO . . . . .	195, 199, 204, 205
BERNARDINI . . . . .	200, 204, 205, 206
CANEPA . . . . .	201, 205
LABRIOLA . . . . .	203
MANNINO . . . . .	202
MERLONI . . . . .	198
RINDONE . . . . .	202, 203, 206, 207
RUBBI EMILIO, <i>Relatore</i> . . . . .	192, 206, 207
RUBINACCI . . . . .	200
RUSSO GIUSEPPE . . . . .	199, 203
SANTAGATI . . . . .	197, 204, 206
TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	199, 200, 203

La seduta comincia alle 11,35.

RUBBI EMILIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Sostituzioni**

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Di Giulio e Pavone sono sostituiti rispettivamente dai deputati Rindone e Merloni.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società « Cartiere Milliani » di Fabriano (Approvato dal Senato) (1297).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della So-

cietà "Cartiere Miliani" di Fabriano», già approvato dal Senato nella seduta del 22 gennaio 1980.

L'onorevole Emilio Rubbi ha facoltà di svolgere la relazione.

**RUBBI EMILIO, Relatore.** Con il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, si prevede la possibilità per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di acquistare dall'Istituto Nazionale Assicurazioni e dalle Assicurazioni d'Italia azioni delle Cartiere Miliani, aventi sede in Fabriano, fino alla concorrenza del 95 per cento del capitale sociale di detta società per azioni. Questo trasferimento rientra nei programmi approvati dal CIPI, ai sensi della legge n. 675 del 1977, per quanto attiene al settore industriale della carta.

Possono essere svolte considerazioni molteplici, e non tutte dello stesso segno, in ordine alla validità in assoluto dei programmi attuativi, per i vari settori industriali, della citata legge n. 675. Ritengo, tuttavia, che il contenuto del provvedimento al nostro esame — come il Governo afferma e come la stessa Commissione intercamerale prevista per l'attuazione della legge n. 675 ha confermato — si configuri come rispondente ad una adeguata gestione delle partecipazioni statali.

In ogni caso il trasferimento delle azioni delle Cartiere Miliani dall'INA — che ne detiene il pacchetto azionario in deroga al proprio statuto — al Poligrafico e Zecca dello Stato è opportuno, anche perché recentemente sono state più puntualmente definite le finalità di quest'ultimo.

La Cartiere Miliani, infatti, è una azienda non priva di prospettive sul piano produttivo ed economico; quanto meno, non può certo considerarsi una azienda in fase di compressione o ristagno. Viceversa, secondo i dati che sommariamente fornirò in questa relazione introduttiva, ma che potrà meglio specificare su richiesta dei colleghi, tale azienda è in fase di netta espansione produttiva in seguito alla attuazione, seppure ancora parziale, del programma di ristrutturazione.

È utile, in proposito, ricordare come il fatturato, per quanto attiene alle quantità, è passato nel corso dell'ultimo triennio (periodo nel quale ha avuto effetti concreti il processo di ristrutturazione) da 317,842 quintali nel 1977 a 531 quintali nel 1978 ed a 649 quintali nel 1979; siamo di fronte, quindi, ad un raddoppio della produzione fatturata in termini di quantità. In termini di valore il fatturato, nel medesimo periodo, è passato da 25 miliardi nel 1977 a 37 miliardi nel 1978, fino a 55 miliardi nel 1979; anche in termini di valore, perciò, si dà luogo a più del raddoppio.

Siamo abbastanza adusi al fenomeno secondo il quale l'aumento della produzione o del fatturato non è significativo di un miglioramento economico della gestione. Nel caso specifico, onorevoli colleghi, credo si debba prendere atto di come all'aumento quantitativo e di valore del fatturato corrisponda anche un miglioramento dei conti economici, se è vero, come è vero, che nel corso dell'ultimo triennio le perdite di esercizio sono diminuite secondo i seguenti dati: nel 1977 sono state di 5.163 milioni, nel 1978 di 4.756 milioni e nel 1979 di 794 milioni.

Tuttavia anche il dato delle perdite di esercizio, cioè del risultato netto di gestione, può essere non sufficientemente indicativo del miglioramento progressivo della gestione qualora non si tenga conto del fatto che l'ammontare degli oneri per ammortamenti nel triennio 1977-1979 è triplicato, passando da 899 milioni nel 1977 a 2.345 milioni nel 1978 ed a 3.177 milioni nel 1979. Nell'ultimo anno, pertanto, abbiamo a fronte di una perdita di esercizio di 794 milioni un incremento degli ammortamenti pari a 3.177 milioni; quindi il *cash flow* negativo nel 1977 (pari a 4.264 milioni) si è dimezzato nel 1978 (2.411 milioni) ed è diventato positivo nel 1979 (per 2.383 milioni).

Credo che questo dato sia quello che più di ogni altro sinteticamente può darci la misura della svolta compiuta dall'azienda da una parte al fine di ottenere investimenti con nuovi finanziamenti da parte degli azionisti che hanno raggiunto l'am-

montare di 20 miliardi, dall'altra al fine di attuare la riconversione produttiva con una produzione qualificata non solo della carta valori, ma della carta pregiata da disegno, della carta per fotoriproduttori da stampa, eccetera. Ciò significa che la azienda ha aderito ad una necessità del mercato sulla base di attente analisi di *marketing* che fanno onore alla sua dirigenza.

Successivamente l'azienda ha raggiunto positivi risultati economici per il pareggio del bilancio, grazie alle crescenti quote di ammortamento stanziato nei bilanci medesimi. La situazione finanziaria dell'azienda, date le perdite che qui ho solo ricordato, era certamente negli anni precedenti di estrema pesantezza e non solo a causa delle già ricordate perdite, ma a causa del fatto che nel corso degli esercizi il finanziamento degli investimenti non è stato tutto ed immediatamente coperto con il ricorso all'aumento del capitale e al mutuo a medio e lungo termine; cosicché gli oneri finanziari sostenuti in questa situazione di sottocapitalizzazione si sono accresciuti nel corso dell'ultimo triennio passando da 3.906 milioni del 1977, a 4.872 nel 1978, a 6.563 del 1979, nonostante nel frattempo sia stato compiuto uno sforzo — evidentemente non sufficiente — da parte degli azionisti attraverso l'aumento del capitale sociale e la stipula di due mutui, di cui il maggiore di circa 6 miliardi di lire con l'Istituto mobiliare italiano.

Siamo, dunque, di fronte ad un'azienda che ha già avuto il punto di svolta nel proprio assetto produttivo e che ha già potuto conseguire risultati positivi sul piano economico. Si tratta, perciò, di completare la ristrutturazione degli impianti, di mettere l'azienda, attraverso una maggiore capitalizzazione, in grado di ottenere un onere per finanziamenti inferiore e, quindi, di acquisire con certezza il pareggio del bilancio, nonostante il fortissimo incremento delle quote di ammortamento di capitale investito.

Non dimentichiamo che il capitale sociale della Cartiere Miliani di 21 miliardi è stato aumentato, sulla base di una deli-

bera, di circa 4 miliardi, la quale, per altro, al 31 dicembre 1979 non aveva avuto ancora esecuzione.

Il capitale sociale risulta attualmente così distribuito: il 91,68 per cento è dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; il 4,43 delle Assicurazioni d'Italia; il 2,49 dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale; l'1,08 della Banca nazionale del lavoro; lo 0,32 degli azionisti privati.

Il disegno di legge di cui stiamo discutendo in pratica autorizza il Poligrafico dello Stato ad acquisire fino al 95 per cento del capitale sopra citato, però esclusivamente dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dalle Assicurazioni d'Italia.

Il passaggio che si realizza ad avvenuta approvazione del provvedimento in esame non esaurirà il problema della presenza pubblica nell'ambito del settore della pasta-carta e della carta più in generale. In Italia, quando si parla di settore pubblico si intende comprendere anche le partecipazioni statali, le quali avevano una presenza nel settore che oggi non registrano più, essendo stato esitato il gruppo di partecipazioni che esse avevano nel settore medesimo. Pertanto, l'unico gruppo pubblico al momento presente sarebbe quello del Poligrafico-Zecca.

Per quanto attiene alla questione se debba considerarsi un gruppo di non sufficienti dimensioni o quanto meno da affiancare ad altri gruppi pubblici, e in tale caso prendendo le forme più proprie delle partecipazioni statali o di altra azienda abilitata ad agire come mandataria del pubblico potere a livello nazionale, avremo modo di discutere in modo più ampio dopo aver ascoltato quanto il Governo vorrà dirci in proposito.

Al relatore penso spetti l'obbligo di sottolineare come la Commissione stessa non si sia sottratta al compito di esaminare con puntualità tutte le considerazioni che da più parti erano state formulate sulla tematica generale, osservazioni che poi hanno trovato una loro concretizzazione negli emendamenti che sono stati elaborati, e che tendono a far discutere sull'opportunità che il futuro conglomerato veda come capofila il Poligrafico.

Ora spero non me ne vorranno i colleghi cui stanno particolarmente a cuore le cartiere di cui agli emendamenti citati, cartiere che operano non a livello nazionale ma, diciamo, locale. Ricordo che la presidenza della Commissione ha seguito con la dovuta attenzione le esigenze da più parti manifestate di non riconoscere come capofila di un'unica realtà « societaria » il Poligrafico, e che a tal fine essa ha ricevuto più di una delegazione. Inoltre, sempre al fine di trovare una soluzione alla complessa problematica, prima della sospensione dei nostri lavori per lo svolgimento delle elezioni amministrative sono state ascoltate — se non erro presiedeva il vicepresidente Bellocchio — tutte le componenti sociali interessate ai problemi delle cartiere siciliane e calabresi.

Ebbene, ritengo doveroso riferire alla Commissione che in questi incontri informali avuti con l'ufficio di presidenza della Commissione le parti interessate hanno riconosciuto che nel momento in cui ponevano con forza l'esigenza di una soluzione dei problemi delle Cartiere meridionali, dovevano anche prendere atto — in seguito alla discussione intervenuta sul piano non solo tecnico, ma anche politico — del fatto che non era più da ritenere indispensabile (e forse nemmeno opportuno) che all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato facesse capo l'eventuale conglomerato del settore.

Pertanto, nel dare atto che la massima attenzione è stata data alle esigenze delle Cartiere meridionali e dei lavoratori impiegati presso di esse, il relatore sente di dover sottolineare come sia stata evidenziata l'esigenza di creare, sì, un gruppo pubblico, però attraverso le forme più opportune che possono e devono essere ricercate e trovate o nel sistema delle partecipazioni statali o della GEPI, l'ente che ha titolo per intervenire. Questo perché mentre non vi è alcun dubbio che il tipo di produzione delle Cartiere Miliani è direttamente funzionale alle necessità del Poligrafico, il quale è già un loro larghissimo acquirente per cui si tratta di razionalizzare un processo produttivo già in atto collegando ed armonizzando i piani

di investimento dei due complessi, la stessa cosa non si può dire nei confronti dell'attività delle altre cartiere. C'è inoltre da aggiungere che il Poligrafico è chiamato ad acquisire il 95 per cento del pacchetto azionario delle Cartiere Miliani, lasciando però separate le rispettive dirigenze che manterranno le proprie responsabilità, rientrando peraltro il tutto nel quadro di una politica di gruppo che opportunamente il Poligrafico può svolgere.

L'articolo 2 del provvedimento al nostro esame prevede che all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sia assegnato un contributo straordinario di 5 miliardi per provvedere all'acquisto del 95 per cento del capitale sociale delle Cartiere Miliani; per il momento si prevede che il valore delle azioni ammonti a 12 miliardi e mezzo, però esso sarà definito sulla base delle risultanze contabili del bilancio alla data del trasferimento. L'ammontare di 12 miliardi e mezzo è, pertanto, un dato puramente indicativo, che si rifà a quelli che sono stati i dati del passato. Il dato preciso lo si potrà avere soltanto al momento del trasferimento. Quello che penso è che gli ulteriori miliardi necessari per l'acquisto del 95 per cento delle azioni (oltre ai cinque miliardi previsti per l'aumento del fondo di dotazione del Poligrafico) dovranno essere reperiti dallo stesso Poligrafico.

Ho appreso da uno dei vari elaborati che hanno accompagnato il provvedimento di legge approvato dal Senato, che è stata ipotizzata la forma di pagamento da parte del Poligrafico senza ulteriori ricorsi alla pubblica finanza.

Pertanto, il Parlamento dovrebbe limitarsi ad autorizzare una assegnazione di 5 miliardi a fronte di un aumento di investimenti che a tutt'oggi sono stimati per una cifra intorno ai 12,5 miliardi.

Nel corso della relazione ho sottolineato il fatto che le Cartiere Miliani-Fabriano s.p.a. hanno dato attuazione parziale (ma sempre consistente) ad una ristrutturazione dei loro impianti. Occorre, quindi, prendere atto che tale ristrutturazione dovrà essere completata e che il capitale di esercizio dovrà essere adeguato al nuo-

vo volume di giro di affari così che il provvedimento in oggetto potrà prevedere l'autorizzazione da parte del Poligrafico di avere mutui fino a venti miliardi di lire dalla Cassa depositi e prestiti al fine di rendere completamente capitalizzata la Cartiere Milani s.p.a. Tale operazione potrà anche garantire un bilancio in attivo della stessa società così come si presume dai dati in nostro possesso.

Dichiarandomi disponibile per eventuali ulteriori chiarimenti che i colleghi desideressero avere, mi auguro che il disegno di legge venga approvato sì da permettere una più adeguata gestione della partecipazione del Poligrafico alla società Cartiere Milani.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**BELLOCCHIO.** Penso che la relazione dell'onorevole Rubbi possa essere divisa in due parti. La prima molto ricca di dati ed elementi sulla situazione delle Cartiere Milani-Fabriano s.p.a.; la seconda, invece, molto parca circa dati ed elementi sui problemi del settore in generale.

Certamente, non posso non ricordare che uno dei motivi per cui stiamo esaminando questo disegno di legge con un rilevante ritardo è dovuto alla scomparsa prematura dell'onorevole Castellucci, alla cui memoria, in questa sede, rendo omaggio, il quale era appunto il relatore incaricato di riferire sul provvedimento di legge in oggetto. Riconosciuto questo dato obiettivo, desidero fare due osservazioni preliminari. La prima è che non ritengo questa la sede più appropriata per fare un discorso che investe problemi di politica industriale; la seconda è che quando si discute del passaggio delle Cartiere Milani all'Istituto Poligrafico dello Stato, non possiamo fare come gli struzzi, ma occorre tener conto dei problemi generali del settore.

Affermo questo perché esiste, in primo luogo un tentativo dei padroni della carta teso a strangolare l'informazione per le decisioni unilaterali assunte dai padro-

ni della Fabocart - CIR - CRDM e l'insipienza con la quale il Governo ha considerato questi problemi. Infatti, se ciò è accaduto è perché un anno e mezzo fa il ministro Bisaglia concesse graziosamente che le superstiti cartiere pubbliche fossero svendute alla Fabocart. Da allora la spirale perversa del continuo aumento del prezzo ha cominciato a girare vorticosamente.

Noi siamo completamente dipendenti dal mercato straniero per l'approvvigionamento di materie prime (la forestazione in Italia resta una meta irraggiungibile) ed è affidata ad un unico gruppo la produzione. Pertanto la situazione è tale che la Fabocart può tranquillamente mettere sul piatto della bilancia, per spuntare gli aumenti che vuole, il ricatto del blocco delle forniture o della sospensione, così come ha fatto prima alla cartiera Burgo di Mantova ed ora ad Arbatax, di centinaia di operai.

Inoltre siamo giunti all'assurdo che il signor Fabbri con la sua arroganza, davanti alla commissione industria del Senato, ha detto che l'intervento pubblico nel settore continua ad essere frammentario e poco costruttivo, come dimostrano le passate vicende della CIR e della CRDM, e quelle presenti della cartiera di Fabriano e che - a suo giudizio - l'industria cartaria funziona meglio nelle mani dei privati mentre l'intervento pubblico potrebbe rilevarsi più opportuno nel settore delle materie prime (legno, cellulosa, carta da macero).

In questo quadro, a mio avviso, si inserisce il disegno di legge che stiamo esaminando e che, come ha ricordato l'onorevole Rubbi, è stato approvato il 12 gennaio all'unanimità dal Senato. Infatti, anche il gruppo comunista votò a favore dato che, secondo la relazione del Governo, il provvedimento di legge partiva dal programma finalizzato per l'industria della pasta per carta e della carta approvato con delibera del CIPI del 21 dicembre 1978, con cui si confermano il ruolo e le funzioni nel settore della presenza pubblica e, quindi, la possibilità tesa a creare nuove unità produttive aventi dimensioni ot-

## VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1980

timali anche attraverso fusioni o formazioni di gruppi o consorzi.

Tenendo presente questa impostazione del Governo, osservo che nella premessa al dispositivo della delibera del CIPI si afferma che le risorse della legge n. 675 dovranno essere prioritariamente impiegate a favore degli interventi di riconversione e di ristrutturazione di impianti industriali appartenenti a detto settore del mezzogiorno e a promuovere una nuova iniziativa produttiva nei territori meridionali. Ciò permetterebbe il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aree comprese nei suddetti territori colpiti da crisi aziendali.

Tuttavia, questo obbligo e la delibera del CIPI del 1978 sono stati disattesi dal Governo.

La seconda osservazione che intendevo fare è questa: il ministro delle partecipazioni statali e il ministro dell'industria erano impegnati a predisporre e a sottoporre al CIPI un piano complessivo di risanamento delle principali imprese a partecipazione pubblica in conformità ai criteri del programma finalizzato, progettando eventuali ipotesi di accordo con operatori privati.

La terza osservazione riguarda il fatto che non è stato perseguito l'obiettivo della costituzione, nel settore cartario, di un gruppo pubblico attraverso l'accorpamento delle aziende pubbliche, l'adeguamento dell'Ente cellulosa alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 606 (in materia di forestazione, eccetera).

Questo obiettivo politico non è stato perseguito anche per il colpo di mano di Bisaglia che ha privatizzato alcune imprese pubbliche.

Non scendo nel merito dell'operazione « Cartiere Miliani » nel senso di valutare se si tratti o meno di una operazione di salvataggio o di fusione, ma osservo che al Senato sono state evidenziate altre situazioni; ad esempio per la SIACE di Fiumefreddo (che ha 1.049 dipendenti), azienda a capitale esclusivamente pubblico, è stata richiesta l'incorporazione nel sistema delle partecipazioni statali.

Il Governo ha accettato un ordine del giorno del 22 gennaio con cui si dispone

l'inserimento della SIACE nel piano generale del settore della carta e si richiede la conclusione, in tempi brevi, delle trattative con la regione siciliana.

Sono passati già cinque mesi da allora, ma non vi è atto che ci possa mettere in condizioni di dire che il Governo ha osservato la volontà parlamentare. Anche per questo motivo sul provvedimento in questione sono stati preannunciati alcuni emendamenti che riguardano la Siace e la Cellulosa Calabra di Crotona.

Il problema che ci dobbiamo porre a questo punto è quello del modo con il quale andare avanti nella discussione del provvedimento. Innanzitutto va detto, non per mancanza di rispetto verso il sottosegretario senatore Mazzoli, che è necessaria la presenza del ministro dell'industria per il peso che lo stesso può avere in una decisione del genere tenendo presenti gli atti già posti in essere dal Governo al riguardo.

Naturalmente non so dire se tale discussione debba avvenire in sede di Commissione industria, in sede di Commissione finanze o a Commissioni riunite, comunque a nome del gruppo comunista avanzo la richiesta della presenza del Ministro Bisaglia a tale discussione proprio per sapere in che modo si debba andare avanti.

La nostra posizione è per l'avvio della ricostruzione e dello sviluppo di un gruppo pubblico nel settore della carta, del quale siano parte essenziale, punta di diamante, all'avanguardia sul piano tecnologico e commerciale; le Cartiere Miliani; naturalmente siamo anche per affrontare in modo programmatico le questioni del nord e del sud in modo che si evitino le guerre tra poveri.

A nostro avviso bisogna risolvere immediatamente, in questo quadro, la questione dell'assetto della gestione finanziaria delle cartiere Miliani o attraverso una immediata azione coordinata tra Ministero delle partecipazioni statali e Poligrafico dello Stato per la costituzione di un consorzio pubblico in grado di intervenire anche nella situazione delle cartiere meridionali, o con due provvedimenti che, pur se

con tempi diversi, raggiungano il medesimo risultato.

È altresì necessaria, sempre a nostro avviso, la rielaborazione del piano di settore con una delibera del CIPI che indichi chiaramente le nuove prospettive generali.

Debbo infine aggiungere che gli emendamenti preannunciati, pur partendo da giuste esigenze, hanno solo lo scopo di far emergere il problema del Mezzogiorno. Infatti se questa mattina si dovesse andare avanti con la discussione dell'attuale testo non si andrebbe nella direzione della costituzione del gruppo pubblico.

Noi affermiamo l'esigenza di misurare la volontà del Governo in tempi certi e rapidi senza creare divaricazioni tra le regioni Marche, Sicilia e Calabria; la nostra posizione è univoca per quanto riguarda tutte queste situazioni. Ci facciamo quindi forza della volontà unitaria realizzatasi in Sicilia e Calabria per tentare di imporre la soluzione che riteniamo più giusta.

SANTAGATI. Sono rimasto alquanto sorpreso dell'impostazione che il relatore ha dato all'attuale discussione.

Debbo ricordare, infatti, che nella riunione dell'ufficio di presidenza di questa Commissione e dei rappresentanti della regione siciliana emerse una problematica SIACE non diversa da quella della cartiera Miliani. Ricordo che in modo particolare il direttore della SIACE ci parlò di una soluzione ottimale per cui la crisi di produzione della stessa avrebbe potuto essere colmata dalla sovrapproduzione della cartiera Miliani che invece non riusciva a smaltire le sue scorte. Questo dimostrerebbe che il problema SIACE non è di struttura ma di produzione.

Chiedere oggi l'approvazione del provvedimento nell'attuale testo e rinviare tutto a tempi ed occasioni migliori (sia pure con lodevoli intenzioni da parte del Governo per la soluzione di altri problemi) mi sembra un fatto diverso da quello che era emerso nella riunione dell'ufficio di presidenza.

Ecco la ragione della mia sorpresa. Desidero ricordare anche l'impostazione alla gestione che era stata data dall'onorevole Serrentino nella scorsa legislatura; era stato detto che il provvedimento non aveva carattere di estrema urgenza in quanto esisteva un azionista solido che possedeva il 95 per cento del pacchetto azionario (INA). Tanto è vero che anche il piano di ammortamento, cioè la prospettiva di miglioramento per l'avvenire, lascia intendere che la gestione è stata buona.

L'INA, come azionista, ha dimostrato di saper raggiungere il risanamento delle Cartiere Miliani e pertanto non credo sia rilevante il fatto che la sua partecipazione azionaria sia in deroga allo statuto; semmai il problema doveva porsi quando le azioni sono state acquistate.

Il vicepresidente della regione siciliana ha dichiarato, in ciò confortato dall'assessore all'industria, che qualora il Parlamento fosse d'accordo per un accorpamento, la Regione azzererebbe tutte le passività della SIACE.

La situazione, pertanto, è questa: c'è una industria la cui crisi è dovuta a problemi di produzione, di ordinativi e di clientela non di struttura perché anzi ha operai specializzati ed attrezzature validissime; la Regione Sicilia ha affermato, tramite il suo vicepresidente, di essere disponibile ad azzerare tutti i debiti della SIACE; c'è una azienda, la Cartiere Miliani, che può essere una azienda *leader* del settore - non contesto questo ruolo di capofila - e che non ha alcuna urgenza di contrarre una alleanza con il Poligrafico e Zecca dello Stato.

Pertanto, con la prospettiva di fare delle Cartiere Miliani una capofila del settore dopo l'ingresso delle altre tre aziende, attuando un sistema di intercambiabilità delle attività, non vedo perché si debba risolvere immediatamente un problema che invece è dilazionabile nel tempo. Ritengo, infatti, che una soluzione congiunta per tutte le aziende del settore darebbe frutti migliori.

Sono contrario, quindi, alla proposta del relatore di approvare subito il provve-

dimento al nostro esame, mentre ritengo si possa accogliere l'invito dell'onorevole Bellocchio per un ulteriore approfondimento della questione; sono anch'io d'accordo sull'opportunità che il dibattito venga arricchito dalla presenza del ministro dell'industria nella sede che si riterrà più adatta.

Questo ulteriore approfondimento deriva dall'esigenza di sapere se esiste un piano di impegni del CIPI e di sentire dal ministro dell'industria cosa il Governo intenda fare per questo settore produttivo. Solo in un secondo momento ognuno potrà assumersi le proprie responsabilità: essere legislatori non vuol dire mettere uno « spolverino » sugli accordi già presi bensì emanare provvedimenti di carattere generale.

Del resto vorrei ricordare ancora una volta che la proposta emersa in sede di ufficio di presidenza era chiara, e cioè di procedere ad un unico provvedimento; in proposito vorrei rilevare, poiché l'onorevole Bellocchio parlava di provvedimenti separati seppure contemporanei, che i tempi legislativi sono tali da vanificare uno sforzo in tal senso se tutta la materia non è contenuta in un unico provvedimento.

MERLONI. Desidero intervenire nel dibattito come rappresentante della zona in cui le Cartiere Miliani operano; questo compito sarebbe spettato all'onorevole Castellucci se, purtroppo, non fosse scomparso lasciando il rimpianto non solo nel Parlamento ma in tutta la regione marchigiana.

In primo luogo vorrei rilevare che il provvedimento al nostro esame è stato sollecitato da tutte le forze politiche, di qualunque settore, dalla Regione Marche e dalle forze nazionali sindacali interessate. Tale provvedimento, inoltre, è già stato approvato dal Senato all'unanimità cinque mesi or sono.

Tuttavia quello che mi preme sottolineare è che questo provvedimento risponde a criteri di logica e razionalizzazione nell'ottica di assegnare ad ogni ente i compiti ad esso spettanti. Non si tratta di « salvataggio » e le cifre esposte dal

relatore non lasciano dubbi. Nel 1979, a fronte di oneri finanziari per oltre sei miliardi — con un fatturato di circa 50 miliardi — c'è stata una perdita di soli 700 milioni.

Il tentativo di inserire in questo provvedimento altre situazioni, che sono certamente dolorose ma che non hanno nulla a che vedere con questa operazione di trasferimento da un ente statale ad un altro ente statale, non può essere accettato poiché non è nella logica di razionalizzazione che vorremmo fosse seguita anche nel settore delle partecipazioni statali.

Ritengo che questo caso sia emblematico del modo con cui aziende a partecipazione statale vengono portate alla rovina: non si adottano i provvedimenti necessari al momento giusto e si interviene quando ormai è troppo tardi.

Per quanto riguarda le cartiere Miliani, più in particolare, a me pare che il problema che le riguarda sia assai poco affine a quello delle cartiere meridionali.

Dobbiamo avere il coraggio di parlare chiaramente; che il Governo venga sollecitato all'adozione di provvedimenti anche per le altre cartiere è cosa giusta, ma non è altrettanto giusto, a mio giudizio, fare di ogni erba un fascio.

Per quanto riguarda la SIACE, io credo che il sistema migliore per risolverne i problemi sia nell'affidarli alla GEPI, che è un ente dello Stato preposto al salvataggio industriale nell'Italia meridionale. La stessa indicazione vale per le altre cartiere meridionali, i cui problemi si tenta di inserire nel provvedimento in discussione, ma non Arbatax, certo, che è privata ed appartiene alla FABOCART.

Infine, non credo — come qualche collega ha dichiarato — che non ci sia fretta per decidere; ogni giorno la situazione peggiora con conseguenti danni e per le aziende interessate e per le finanze statali.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intervengo a questo punto della discussione, perché ritengo di avere maggiori elementi di conoscenza del problema rispetto ai colleghi per aver personalmente partecipato alla



stesura del disegno di legge e per essere stato presente alla discussione già svoltasi al Senato.

La decisione del Governo di permettere al Poligrafico-Zecca di rilevare il 95 per cento delle azioni della Miliani non è nata a caso, né senza l'esame di soluzioni di altro tipo. Inoltre, la soluzione adottata ha trovato concordi tutte le organizzazioni sindacali, sia a livello nazionale sia a livello locale, le quali hanno anche avanzato proposte per le Cartiere meridionali più in generale.

L'onorevole Bellocchio ha chiesto esplicitamente la presenza in Commissione del ministro dell'industria, ma ciò non dipende da me, bensì dalle valutazioni che farà la presidenza.

Su un punto, tuttavia, credo dobbiamo essere concordi, sul fatto che l'operazione Poligrafico-Miliani riguarda esclusivamente queste due industrie tra di loro affini, tanto è vero che il Poligrafico è uno dei maggiori clienti della Miliani. La situazione va normalizzata quanto prima perché la Corte dei conti — come è già stato ricordato dal relatore — ha bloccato gli ulteriori investimenti dell'INA.

È inutile chiudere gli occhi per non vedere; esiste il problema relativo al settore della carta e da una parte vi è la questione Miliani, dall'altra vi è quella riguardante tutte le cartiere meridionali, questione che il Governo si è impegnato a risolvere per altra strada.

La situazione della Miliani è talmente grave che i suoi dirigenti rischiano la galera da un giorno all'altro per alcune inadempienze in località Castelraimondo, dove è necessario installare un costosissimo impianto contro l'inquinamento. Se, invece, fosse approvato tempestivamente il presente disegno di legge, si potrebbe usare per le produzioni ad alto inquinamento l'impianto di proprietà del Poligrafico già funzionante presso le cartiere di Foggia.

I colleghi deputati meridionali fanno bene a porre in evidenza le necessità delle cartiere situate nelle loro regioni, ma non dobbiamo dimenticare che la Miliani si trova in un territorio al di fuori dell'area di competenza della Cassa per il

Mezzogiorno, per cui non rimane altro mezzo per intervenire se non quello previsto dal disegno di legge.

Vi è poi un problema di politica generale sul quale le cartiere Miliani si inseriscono in seguito alla delibera del CIPI dell'ottobre 1978 già ricordata, problema che non si esaurisce nel passaggio delle cartiere al settore pubblico perché investe tutto il settore cartario che è ben diverso. Va studiato nell'ambito della produzione, del Ministero dell'industria, delle partecipazioni statali, ma non nel quadro della razionalizzazione dei rapporti industriali tra due aziende sane, perché abbiamo risanato in qualche modo il Poligrafico, e sono state risanate anche le Miliani. Questo è un provvedimento di razionalizzazione del sistema, non di salvataggio, non di soluzione del problema cartario.

Però non accetto — me lo consenta il collega Bellocchio — di sentir dire che il Governo in 5 mesi non ha fatto niente, e che le cose nel frattempo si sono incancrenite. Non è così, perché il problema è stato trattato in Aula al Senato, alla presenza del ministro Pandolfi, ed in una riunione informale presso il Ministero dell'industria, alla presenza del ministro Bisaglia. È stata anche chiesta la documentazione alla SIACE, alla Regione siciliana, e si è parlato della GEPI. Però, quello che ha bloccato tutto — lo dico con estrema sincerità — è stato questo emendamento all'articolo 2.

BELLOCCHIO. Questo non lo posso accettare.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È la verità, perché il problema della SIACE e delle Cartiere calabre è totalmente diverso, ed è illusorio e nocivo pensare di risolverlo nell'ambito del provvedimento in esame. Il problema chiaramente esiste, e nella sostanza siamo pienamente d'accordo; soltanto in termini procedurali non vorrei che la cosa diventasse un puntiglio: se approviamo questo...

RUSSO GIUSEPPE. Perché il Governo non l'ha risolto?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è che il Governo non l'ha risolto, il fatto è che ogni soluzione è stata bloccata; per questo ho chiesto ai colleghi commissari di non insistere con questo emendamento, in tal modo lasciando passare il provvedimento. Nel contempo potremmo trovarci, anche oggi pomeriggio, con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e dei sindacati per trovare una soluzione al problema delle cartiere meridionali, ma fino a che si insiste per la contestualità delle soluzioni non si approda a niente, perché la contestualità in questo caso non è assolutamente possibile.

Infatti, per quanto ne so in materia di problemi industriali ed economici, risolvere i problemi della SIACE e delle Cartiere calabre non è cosa di poco conto, perché, al di là di chi ne prenderà in mano la situazione, sono molti e complessi gli elementi da valutare per giungere ad una soluzione razionale ed efficace: basta pensare che per 4 anni alcuni stipendi sono stati pagati per metà attraverso la cassa integrazione e per metà dalla regione, compresi gli straordinari degli operai che non lavorano.

Stando così le cose, nella mia veste di sottosegretario al tesoro mi richiamo alla responsabilità dei colleghi commissari perché, alla luce di tutto quanto è stato detto, si adoperino perché entrambe le situazioni possano essere risolte nel più breve tempo possibile e nel modo migliore.

RUBINACCI. Conosco sufficientemente il problema per dire che si tratta di due questioni del tutto diverse. L'11 luglio dell'anno scorso sono stato tra i primi ad intervenire per sollevare il problema, ed il 19 settembre, presso la fabbrica, abbiamo valutato attentamente la situazione delle Cartiere Miliani, situazione che è diversa da quella di tutte le altre cartiere in quanto essa è specializzata nella produzione di carta pregiata, ha cioè una produzione del tutto particolare. L'INA ha delle grosse responsabilità perché ha malamente amministrato le Cartiere Miliani

non realizzando un piano di ristrutturazione, ma che ora si voglia inserire questa situazione in un contesto più generale io credo che sia un grosso errore.

Comprendo perfettamente la preoccupazione nei confronti delle cartiere siciliane, sarde e calabre, però senza dubbio i problemi devono essere considerati separatamente; ora se i colleghi temono che dividendo le questioni si possa perdere tempo, credo non ci sia altro da fare che prendere in considerazione quanto ha appena detto il sottosegretario Tambroni Armadori, il quale si è offerto di incontrarsi oggi stesso con le parti interessate per cercare una soluzione rapida e concreta anche alla situazione delle cartiere meridionali.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che ci troviamo in una situazione singolare, perché stiamo discutendo sul provvedimento n. 1297 ma sono sollevati problemi che coinvolgono la competenza di altre Commissioni, in modo particolare della Commissione industria, competenza nella quale non vorrei assolutamente interferire.

Pertanto a me sembra opportuno che a questo punto il Governo intervenga per definire la propria posizione in materia di politica della carta e di intervento pubblico nel settore cartario. A tal fine ci si può avvalere di strumenti regolamentari e di iniziative di carattere politico; in particolare, in base all'articolo 143 del Regolamento, si può invitare il Ministro a riferire in sede competente sulla politica che intende svolgere, ed in questo caso anche sulle decisioni che intende prendere in seguito alle delibere del CIPI che sono state qui più volte richiamate.

Ciò che mi parrebbe non opportuno sarebbe il rinvio dell'esame di un provvedimento specifico che è stato approvato all'unanimità al Senato. Forse si potrebbe presentare un ordine del giorno con il quale chiedere al Governo l'assicurazione che esso riferirà su tale materia presso la Commissione industria.

BERNARDINI. Ritengo che la nostra posizione sia già stata espressa chiaramente dall'onorevole Bellocchio.

A mio avviso, nessuno può disconoscere che rispetto alla situazione precedente, l'approvazione unanime al Senato, vi è un fatto nuovo e precisamente la presentazione di emendamenti al testo del provvedimento, emendamenti che sono stati firmati non solo da noi comunisti, ma anche da deputati che poi sono divenuti ministri e sottosegretari. Tale aspetto nuovo è stato appunto sottolineato dall'onorevole Bellocchio e da parte mia non intendo aggiungere altro, se non la richiesta che si risolvano anche le situazioni delle altre cartiere, così come, d'altra parte, risulta da un impegno assunto al Senato nel mese di gennaio.

Viceversa, qualora il Governo dovesse respingere questa impostazione, il gruppo comunista chiederà la rimessione in assemblea del disegno di legge al nostro esame.

CANEPA. Lungo il suo *iter*, questo provvedimento ha provocato molte incertezze; lo dimostra anche il fatto che ad esso, sebbene approvato all'unanimità al Senato, sono stati presentati degli emendamenti fra i cui firmatari figurano anche membri dell'attuale Governo. Pertanto, sotto questo aspetto non posso che condividere il punto di vista espresso dall'onorevole Bellocchio. Inoltre, ritengo che con tali emendamenti non si intenda tanto risolvere il problema quanto richiamare l'attenzione della Commissione in quanto su di esso, oltre la nostra, sono competenti anche altre Commissioni.

PRESIDENTE. Esiste anche il dubbio sulla competenza della nostra Commissione.

CANEPA. Quello che emerge abbastanza chiaramente è l'esigenza di una ristrutturazione generale del settore cartario; parimenti le richieste qui sollevate di non adottare questo provvedimento se non nel quadro di una politica di settore definita dal Governo, sono senz'altro condivisibili.

Quindi, a mio avviso, l'approvazione finale da parte della Commissione di un documento che sottolinei l'esigenza di un

generale riordino del settore cartario, soprattutto in relazione ad un atteggiamento definito tracotante, da parte degli industriali privati che operano nel settore, può costituire proprio un atteggiamento ed una manifestazione di volontà della Commissione sufficientemente valido e impegnativo.

D'altra parte, penso con preoccupazione all'ipotesi che questo provvedimento non venga, per avventura, approvato, oppure che ciò avvenga con un ritardo tale da incidere sugli ulteriori contributi da parte dell'INA. Indubbiamente, in entrambi i casi, le Cartiere Miliani si verrebbero a trovare in una condizione di ingovernabilità con il rischio di una loro scomparsa. A tal riguardo, penso che noi stiamo pagando (considerate le caratteristiche che riveste il settore cartario nel nostro paese) per la differente tecnologia dei vari tipi di imprenditorialità, per cui il portare tutte le varie iniziative allo stesso livello, soprattutto per quanto concerne quelle che gestisce la «mano pubblica», o intende partecipare e contribuire a gestire, dovrà costituire effettivamente l'oggetto di una particolare e attenta decisione da parte governativa.

Il gruppo socialista, al quale appartengo, presenterà un ordine del giorno in tal senso e condizioniamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge in oggetto al suo accoglimento. Tale ordine del giorno da una parte esprimerà il nostro consenso al provvedimento e dall'altra sarà un invito affinché in termini assai ravvicinati e nelle sedi competenti, il Governo si impegni a delineare con maggiore chiarezza quali scelte politiche intenda perseguire nel settore cartario e, soprattutto, quali criteri intenda portare avanti per una ristrutturazione di tutto il settore comprensivo non solo delle cartiere oggetto del provvedimento, ma anche delle cartiere Arbatax; fra l'altro, il discorso, da questo punto di vista, sarebbe da completare, comunque il Mezzogiorno (circa lo aspetto tecnologico) si troverebbe in condizioni di rappresentare un elemento non secondario di una rinnovata presenza del settore pubblico.

MANNINO. A mio avviso, dopo aver esaminato attentamente sotto il profilo formale la questione della competenza della nostra Commissione circa il provvedimento in esame, si deve trarre la deduzione che ci sia tale competenza proprio per il fatto che il provvedimento stesso ci è stato assegnato in sede legislativa,

Sotto il profilo sostanziale va detto che l'intervento di cui stiamo discutendo non può non essere preso a punto di riferimento dei problemi dell'intero settore.

Le dichiarazioni del Governo sul « piano carta » sono quindi pregiudiziali a qualsiasi discussione e alla stessa possibilità che l'iter del provvedimento proceda anche in seno alla Commissione finanze e tesoro; inoltre la revoca della sede legislativa porrebbe altri problemi anche sotto il profilo formale.

Mi sembra quindi opportuno insistere sulla necessità di una sospensione della discussione del disegno di legge in modo che il Governo possa fare quelle dichiarazioni che riteniamo pregiudiziali in merito alla linea dei problemi del settore della carta, e che la Commissione finanze nella sua interezza possa dare una adeguata valutazione all'intera questione.

ANDÒ. Desidero sottolineare positivamente la proposta dell'onorevole Mannino che consente un ulteriore approfondimento sia per quanto riguarda il problema del prosieguo della discussione che della valutazione complessiva sul provvedimento.

Gli emendamenti preannunciati avevano lo scopo pratico di far emergere la questione. Nella riunione dell'ufficio di presidenza, che è stata già ricordata, il problema emerso non è stato tanto quello di valutare gli interessi dell'INA nella vicenda, bensì l'intervento che si inseriva in una logica complessiva di riequilibrio della partecipazione pubblica al settore in questione.

Intendo pertanto sottolineare l'aspetto della politica univoca in direzione degli obiettivi ricordati che deve portare ad una contestualità nella soluzione dei problemi del settore della carta.

RINDONE. Desidero sottolineare l'urgenza di arrivare rapidamente ad una soluzione, cosa che del resto gli altri colleghi del mio gruppo hanno già fatto. Ribadisco poi che tale urgenza non deve farci prescindere dalla necessità di decidere in modo preliminare circa l'intervento pubblico nel settore in questione.

Il gruppo comunista non può essere chiamato in causa per i ritardi che sono da imputare al Governo; chiedere la sospensione di questa discussione non può avere questo significato.

Debbo ricordare che la regione siciliana si è assunta l'impegno dell'aspetto finanziario nel senso di azzerare i debiti della SIACE; quindi, se il ministro Bisaglia può essere rintracciato, nel giro di qualche ora si può continuare questa discussione anche alla luce di tali valutazioni, passando così dalle parole ai fatti.

Ricordo, inoltre, che di incontri del genere ve ne sono stati quattro o cinque; senza fare apprezzamenti circa il « peso » dei vari membri dell'esecutivo, se è vero che vi è l'esigenza di un incontro con il ministro, è anche vero che basta appurare la volontà del Governo alla costituzione di un gruppo pubblico. In questo caso non si capisce non solo l'urgenza, ma anche la necessità del provvedimento in questione che non corrisponde alle posizioni delle forze sindacali delle cartiere Miliani, le quali si sono battute proprio per la costituzione di un gruppo pubblico; nel momento in cui hanno visto bloccata questa prospettiva, hanno ripiegato verso una altra soluzione, che non è la migliore neanche per loro.

Pertanto non comprendo il motivo per cui, se il Governo dovesse esprimere la propria volontà di costituire un gruppo pubblico le Cartiere Miliani dovrebbero esserne escluse. Se invece risultasse che la volontà del Governo è diversa, vedremo quali sono le altre possibili soluzioni, senza con questo intralciare né bloccare la situazione delle Cartiere Miliani.

Va inoltre considerato che il non accoglimento dell'emendamento assumerebbe un grave significato politico; si potrebbe

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1980

dire, cioè, che esistono due Italie, che il Mezzogiorno...

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le Marche sono Mezzogiorno, e tuttavia non godono dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno.

RINDONE. Il gruppo comunista ha sempre assunto una unica posizione, di grande responsabilità, e neppure nel corso della campagna elettorale si è lasciato prendere da provincialismi.

I tempi possono essere brevissimi anche seguendo la proposta avanzata dall'onorevole Bellocchio. Possiamo continuare la seduta oggi pomeriggio e domani per trovare una via che, senza ritardare la soluzione per le Cartiere Miliani, risolva tutte le questioni aperte nell'ambito del settore cartario.

LABRIOLA. Pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'onorevole Canepa per la sorte del provvedimento, riteniamo di poter accedere alla proposta avanzata dall'onorevole Mannino, alla condizione che il rinvio sia estremamente breve, al fine di permettere al Governo di assumere una posizione precisa sull'intera gamma delle argomentazioni sollevate senza però compromettere la definizione del provvedimento in discussione.

RUSSO GIUSEPPE. Quando il provvedimento oggi all'ordine del giorno fu esaminato ed approvato dal Senato, venne anche presentato un ordine del giorno Vitali ed altri che impegna il Governo « ad applicare la delibera del CIPI, disponendo l'inserimento della SIACE nel piano di generale riordino delle partecipazioni statali del settore cartario, a concludere in tempi brevi le trattative con la Regione siciliana per incorporare la SIACE nel sistema delle partecipazioni statali ».

Ebbene, vorrei rilevare che la delibera del CIPI non è mai stata applicata e che — nonostante che per tempi brevi, anche in economia, si intendano alcuni mesi — il ministro ha umiliato i rappresentanti del sindacato e della Regione siciliana non

ricevendoli; ciò significa che il ministro dell'industria non ha alcuna intenzione di risolvere il problema.

È per questi motivi che in noi, nonché negli ambienti sindacali ed operai, sono sorti motivi di scontento; anzi vorrei ricordare che le autorità prefettizie si sono preoccupate sotto il profilo dell'ordine pubblico e che tali preoccupazioni sono state contenute solo con inviti pacificatori. I motivi di scontento sono dovuti al sospetto che le difficoltà del settore cartario non vogliono essere risolte neppure dalla GEPI, i cui dirigenti sostengono di non averne la possibilità.

La discussione sull'assetto delle Cartiere Miliani può costituire l'unica occasione perché il Governo esprima i propri orientamenti per quanto riguarda, in particolare, la SIACE.

PRESIDENTE. Costituirebbe una reale novità — che non posso accettare perché in tal modo si invaderebbe la competenza della Commissione industria — la discussione in questa sede della politica industriale di un determinato settore produttivo.

Pertanto la proposta di acquisire le dichiarazioni del Governo sui programmi per il settore cartario non credo possa trovare attuazione in sede di Commissione finanze e tesoro. Anche se oggi il Governo è presente nella persona del sottosegretario, non è proceduralmente accettabile una sua esposizione in materia di politica industriale in questa sede.

RUSSO GIUSEPPE. Ebbene, il Governo può rendere le sue dichiarazioni in Commissione industria.

PRESIDENTE. Le questioni sollevate si legano tra loro politicamente: tutti i gruppi hanno interesse a che il Governo, in termini brevi, esponga la sua posizione sia in ordine al problema generale dell'intervento pubblico nel settore cartario e affini, sia in ordine ai problemi particolari sollevati con l'emendamento proposto al testo del disegno di legge al nostro esame.

Se è così e se la premessa è che il ministro dell'industria non può venire nella nostra Commissione a riferire, l'unica soluzione, a mio parere, è quella dettata dall'articolo 143 del regolamento in merito alle audizioni dei ministri. I colleghi, pertanto, si dovrebbero rivolgere ai rispettivi gruppi della Commissione industria affinché facciano uso dei mezzi consentiti dal regolamento per l'audizione appunto del ministro dell'industria.

I colleghi non possono ignorare che il Governo esporrà in quella sede un orientamento politico che li potrà soddisfare completamente o in parte, o non soddisfare affatto, per cui essi devono tenere presente che stiamo discutendo di un disegno di legge già approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento; quello che più importa a questo punto è conoscere la posizione del Governo in ordine alla politica particolare e generale che esso intende seguire nel settore della carta.

Pertanto, sempre che i gruppi siano d'accordo, credo che noi possiamo concludere la discussione sulle linee generali, passare alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo e rinviare lo esame degli articoli ad una seduta posteriore all'audizione del ministro presso la Commissione industria.

**BERNARDINI.** Credo non sia opportuno concludere oggi la discussione sulle linee generali, così come ella ci suggeriva, signor presidente: le dichiarazioni che il ministro ci farà presso la Commissione industria, devono essere acquisite per proseguire nella discussione.

**PRESIDENTE.** Il problema politico deriva dalla votazione dell'ordine del giorno al Senato.

**BERNARDINI.** La questione non investe quell'ordine del giorno, ma un emendamento che è stato preannunciato.

**PRESIDENTE.** Il problema deriva da quell'ordine del giorno perché il suo contenuto è stato ripreso dall'emendamento preannunciato, per cui o si passa all'esa-

me degli articoli con le conseguenze procedurali che tutti conosciamo, o si risolve la questione politica nel modo che ho già indicato, cioè attraverso l'audizione del ministro dell'industria presso la competente Commissione.

**BELLOCCHIO.** Il disegno di legge implica anche una valutazione di politica industriale.

**SANTAGATI.** A me sembra che la sua proposta, signor presidente, non sia accoglibile né dal punto di vista procedurale né dal punto di vista sostanziale. Infatti la nostra discussione avviene in sede legislativa, ciò significa che abbiamo gli stessi poteri che abbiamo in assemblea così come li ha il Governo. Quest'ultimo — non dimentichiamolo — è un organo collegiale, per cui se parla un ministro del tesoro o dell'industria è praticamente la stessa cosa. Quindi, dal punto di vista procedurale, sembra che non vi siano tutte quelle preoccupazioni di cui il presidente si è fatto carico. Per quanto riguarda il punto di vista sostanziale, in effetti non si tratta dell'ordine del giorno del Senato (per fortuna vige ancora il principio del bicameralismo, e se il Senato ha espresso un suo punto di vista, noi lo rispettiamo, ma siamo l'altro ramo del Parlamento), ma del fatto che ci troviamo in presenza di un emendamento firmato da molti colleghi, emendamento sul quale ci dobbiamo pronunciare. Pertanto sentiamo subito il Ministro dell'industria, perché dobbiamo sapere se il Governo intende accogliere o respingere l'emendamento in questione, o se preferisce — come mi pare sia intenzione di tutti i gruppi — rinviare la discussione per avere il tempo di meglio approfondire la questione. Il Governo si deve assumere le proprie responsabilità, noi vedremo di conseguenza quale sarà la nostra posizione.

**BELLOCCHIO.** Sono costretto a dichiarare che non possiamo essere d'accordo sulla procedura da lei indicata, onorevole presidente, nel senso che dal momento che il provvedimento in esame comporta

necessariamente una valutazione di politica industriale, e che tutti i gruppi si sono espressi riconoscendo l'opportunità dell'autorevole presenza del Ministro dell'industria, tocca senz'altro alla Presidenza della Commissione farsi carico di convocare il Ministro stesso o in Commissione finanze, in sede di Commissioni riunite.

Questa è l'unica conclusione cui possiamo giungere nel momento in cui siamo costretti a sospendere la discussione; dobbiamo sapere cosa pensa il Governo del problema delle cartiere e dell'intervento pubblico nel settore che le riguarda, e cosa esso intende fare una volta ravvisata la necessità di rivedere tutto ciò che ha fatto, negli anni passati, a danno dell'industria pubblica.

**PRESIDENTE.** Ho già detto che non ritengo che la Commissione finanza debba ascoltare altro se non un parere tecnico del Governo sugli emendamenti; è competenza della Commissione industria ascoltare il Ministro sui problemi di carattere generale del settore cartario.

**BELLOCCHIO.** Chiedo la sospensione della discussione, in attesa che venga acquisito il parere della Commissione industria.

**PRESIDENTE.** Ripeto che i problemi di politica industriale sono di competenza della Commissione industria, e che quindi il Ministro dell'industria non può venire in Commissione finanza a parlarci di tali problemi. Pertanto, se si vuole avere un giudizio tecnico sugli emendamenti, va bene, ma se alcuni colleghi intendono far dipendere il loro atteggiamento nei confronti del provvedimento in esame dall'esposizione del Ministro dell'industria su problemi di carattere generale, allora mi pare che ciò esuli dalla nostra competenza.

**BELLOCCHIO.** La nostra posizione dipenderà dall'atteggiamento del Governo nel senso che noi siamo per la gestione pubblica e vogliamo sapere se si vuole seguire un indirizzo in tal senso e se

della gestione pubblica debbano o no far parte le Cartiere Miliani.

**PRESIDENTE.** Non la considero tanto ingenuo, onorevole Bellocchio, da non capire come stanno le cose.

**CANEPA.** Noto una contraddizione in quanto ha detto l'onorevole Bellocchio; mi pare che il gruppo comunista nel corso della discussione di questa mattina abbia mutato sostanzialmente...

**BERNARDINI.** Non abbiamo mutato niente. Siete pregati di attenervi a quanto ha detto il collega Bellocchio.

**CANEPA.** Mi sembra che il gruppo comunista abbia mutato posizione nel senso che un conto è sostenere, come si sostiene adesso, che l'atteggiamento nei confronti del disegno di legge in esame sarà condizionato da quanto esporrà il Ministro dell'industria in materia di riordino generale del settore cartario (in tal modo prescindendo completamente dalla logica del provvedimento su cui si discute), ed un conto è invece muoversi nella logica del provvedimento stesso — come sembrava si volesse fare in un primo momento — nel contempo creando alcune particolari garanzie, e in ordine alla fattispecie industriale, e in ordine a ciò che il Governo pensa di fare nei confronti del settore pubblico cartario.

Ritengo che questo sia un modo diametralmente diverso di affrontare il problema.

È chiaro che interessa a tutti conoscere i precisi orientamenti del Governo, l'importante è che ciò non rinvii l'approvazione di un provvedimento che riteniamo urgente e di notevole importanza.

Credo che si possa, da un lato, richiedere l'audizione del rappresentante del Governo e dall'altro mantenere all'ordine del giorno della nostra Commissione l'esame di questo disegno di legge.

**BERNARDINI.** Il nostro punto di vista è stato già illustrato molto chiaramente e tale risulterà dalla lettura del resoconto stenografico. Tuttavia, voglio riba-

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1980

dire che il gruppo comunista, proprio per la rilevanza degli emendamenti preannunciati, ritiene che non si possa approvare questo provvedimento di legge senza che il Governo preveda anche un piano ben preciso circa la sorte che dovranno avere altre cartiere che operano nel settore. Ecco perché noi comunisti abbiamo chiesto che il Ministro dell'industria, in particolare, venga a riferire sulla materia o presso la nostra Commissione oppure davanti alle Commissioni riunite industria e finanze. Qualora, poi ci fossero dei problemi procedurali, il ministro potrebbe riferire anche solo davanti alla Commissione industria.

L'onorevole Mannino, questa mattina, ha detto di ritenere opportuna una sospensione della seduta (tale richiesta è stata condivisa anche dal presidente del gruppo socialista) in attesa che si possa definire un orientamento più preciso e che ci consenta di riprendere l'esame del provvedimento.

Noi comunisti condividiamo la richiesta di sospensione fatta dall'onorevole Mannino proprio perché, come ho già avuto modo di dire, si dovrà fare chiarezza sulla sorte della Cartiera Miliani-Fabriano SpA. Ciò detto, non escludo che dopo aver ascoltato la relazione del ministro, il nostro giudizio sul disegno di legge possa mutare.

Concludendo, anche per un impegno che noi abbiamo assunto nei confronti dei rappresentanti sindacali circa l'approfondimento di questa tematica, chiediamo formalmente il rinvio del seguito della discussione ad altra seduta.

**PRESIDENTE.** Faccio notare all'onorevole Bernardini che la proposta fatta dall'onorevole Mannino coincide con quella che io mi ero permesso di avanzare. Il rinvio della discussione, infatti, consentirebbe al Governo di esprimere la propria opinione sia sugli aspetti particolari contenuti negli emendamenti sia sui problemi generali del settore cartario. Tale ipotesi di lavoro farebbe salva una esigenza di natura politica emersa nel dibattito odierno non pregiudicando l'approva-

zione stessa del disegno di legge, già approvato (come tutti sappiamo) all'unanimità al Senato.

**SANTAGATI.** Ritengo che non si possa oggi chiudere la discussione sulle linee generali del provvedimento.

**BERNARDINI.** Ho già detto che condivido la richiesta avanzata dall'onorevole Mannino.

**RUBBI EMILIO, Relatore.** Non è mia intenzione considerare questo intervento come la replica che il relatore usa fare dopo la chiusura della discussione sulle linee generali. Infatti, in questo momento, io desidero solo richiamare l'attenzione dei colleghi sul problema dei limiti del disegno di legge in esame. A tale riguardo prendo lo spunto dal giudizio che lo onorevole Bellocchio ha dato sulla mia relazione: la natura di questo disegno di legge non mi ha consentito di percorrere altre strade. Infatti, a mio avviso, non potevo non sottolineare con ampiezza i dati concernenti l'azienda oggetto del provvedimento; viceversa i dati inerenti le questioni di carattere generale (alla luce anche delle considerazioni svolte dal presidente e da tutti i gruppi) riguardano soprattutto la politica industriale. Su quest'ultima, in attesa che il Governo chiarisca il proprio punto di vista, ciascun gruppo parlamentare può esprimere il suo giudizio.

Vorrei precisare la esatta portata della richiesta che mi sono permesso di fare in ordine al contenuto dell'incontro della presidenza della Commissione con i massimi responsabili della regione siciliana, assieme ai dirigenti ed ai sindacalisti della SIACE.

Un responsabile sindacale, a chiusura dell'incontro, ebbe a dire che il problema non si poneva sul piano generale della struttura dell'intervento pubblico nel settore della carta e della pasta da carta...

**RINDONE.** Vi è una posizione scritta del consiglio di fabbrica e di tutte le



forze politiche siciliane e che è stata qui ribadita dal collega Bellocchio.

RUBBI, *Relatore*. Se l'onorevole Rindone mi consente, desidero dire che tale posizione è stata riportata nella sede del gruppo repubblicano, alla fine dell'incontro ricordato, nel senso che il problema non era più quello di risolvere la questione attraverso l'emendamento bensì di andare alla radice dell'intera problematica.

Ne voglio dare qui atto perché è stato detto, e forse era mio dovere riportare tale fatto, che i responsabili della regione siciliana ebbero a dichiarare che la regione avrebbe garantito la copertura di tutto l'indebitamento SIACE.

RINDONE. Vi è stato un voto unanime dell'Assemblea regionale.

RUBBI, *Relatore*. Lei mi insegna che i voti unanimi non costituiscono provvedimenti se non sono assunti formalmente come leggi.

Tornando al punto che intendo sottolineare, rilevo che i gruppi sono tutti d'accordo nel chiedere le comunicazioni del Governo in merito all'intera questione. Alla luce di tali comunicazioni i gruppi prenderanno le deliberazioni che riterranno adeguate in ordine al provvedimento oggi al nostro esame, la cui urgenza è stata sottolineata da tutti, ma non completamente per quanto riguarda gli effetti della gestione.

Il ritardo in tal senso comporta un costo e di questo dobbiamo farci carico (in particolare i gruppi che sostengono il Governo), anche se sono pienamente convinto della legittimità ed opportunità che i gruppi di opposizione abbiano ad insistere per la definizione dell'intera questione.

Circa l'aspetto procedurale — e stante il contenuto del provvedimento in esame — sono convinto che sarebbe opportuno che anche noi, Commissione VI, potessi-

mo essere presenti nel momento in cui il Governo farà le proprie dichiarazioni replicando anche alle posizioni dei vari gruppi. Se l'onorevole sottosegretario lo ritiene opportuno può sollecitare il ministro a richiedere, lui stesso, di essere udito affinché il corso del provvedimento possa essere il più celere possibile.

Se l'audizione del ministro fosse del tutto tempestiva, una nuova convocazione della Commissione potrebbe avvenire a data definita anche perché ritengo che tutti siamo disposti a giungere ad una decisione responsabile che non disattenda da un lato le esigenze che stanno alla base del provvedimento e dall'altra quelle aziendali, nonché quelle di un giusto coordinamento della presenza pubblica nel settore della carta.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia possibile che il Presidente della Commissione finanze e tesoro chieda che si tenga una riunione congiunta con la Commissione industria, né costituirebbe giustificazione il fatto che stiamo esaminando il provvedimento per le Cartiere Miliani, il cui oggetto è lo stanziamento di cinque miliardi e l'autorizzazione a chiedere un mutuo di venti miliardi alla Cassa depositi e prestiti.

Ritengo, altresì, che la questione debba essere esaminata approfonditamente in sede di Commissione industria.

In considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il parere della Commissione industria sul disegno di legge al nostro esame, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---